LETTERA

DELL' AB. CARLO CIOCCHI

BIBLIOTECARIO DI S. A. S. IL SIG. DUCA DI MODENA

AL DOTTISSIMO SIG. ABATE

FRANCESCANTONIO ZACCARIA

Risguardante alcune più importanti notizie della Vita, e delle Opere

DEL CHIARISSIMO SIGNOR CAVALIERE

AB. GIROLAMO TIRABOSCHI

Consigliere di S. A. S. il Sig. Duca di Modena, Presidente della Ducal Biblioteca e della Galleria delle Medaglie, e Professore Onorario nella Università della stessa Città.

IN MODENA. MDCCXCIV.

PRESSO LA SOCIETA' TIPOGRAFICA.

Con Lic. de' Sup.

DOTTISSIMO, E RISPETTABILISSIMO

SIGNOR ABATE.

A Dar conveniente risposta alla sua pregiatissima de' 14. Giugno, in cui mi ricerca il tempo della nascita del defunto Cavalier Tiraboschi, lo stato in cui ha lasciate le sue Opere cominciate a stampare, e già molto inoltrate, ed altre che avesse intraprese, o avesse ancor inedite, e manoscritte, ho risoluto servirmi del mezzo dell'impressione per soddisfare così nel tempo stesso a molte altre simili inchieste, che mi sono state fatte da tante parti. Riuscirà forse questa mia lettera troppo lunga per lei, a cui saran note molte delle cose quì espresse; ma riflettendo che scrivo anche per altri, che suppongo meno informati, mi lusingo che incambio di accusarmi di troppa prolissità sia per bramare che fossi stato anche più lungo. E 'l sarei stato, se la frettolosa premura di compiacerla, e di appagar subito i desiderj di tanti altri, non mi avesse impedito di ricercar da lontano molte altre notizie, che non sono a mia cognizione. Prenda intanto

quel poco che sò, e di che ho potuto informarmi.

Bergamo fu la patria del celebre Cavalier Tiraboschi, in cui nacque di onorata e civilissima Famiglia il dì 28. Dicembre 1731. Qual fosse la sua prima educazione, e dove applicasse ai primi studj, mi è sconosciuto per ora, ma spero saperlo ben tosto dal Sig. Cav. e Canonico D. Luigi de' Capitani Conte di Mozzo, che ho pregato a prenderne in Bergamo stesso le più sicure notizie. Bramavo che questo dotto Concittadino, consocio, ed amicissimo del Defunto ne scrivesse l' Elogio Storico, da pubblicarsi in uno de' Tomi delle sue Opere, che usciranno alla luce; ma ei si è tanto modestamente, e con sì forti ragioni disimpegnato da tal incarico, che mi è convenuto abbandonarne ogni desiderio formato. Non mancherà tuttavia l' Elogio a lui, che veramente l' ha meritato; giacchè il Padre D. Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie Professore Onorario dell' Università di Modena noto alla Repubblica Letteraria per simil genere di eruditi, e dotti lavori, si è di buon grado prestato a farlo, dopo che è stato inalzato dal Serenissimo Duca al grado di suo Bibliotecario, e dato a me l' onore d' averlo a primo Collega (1) nella cura, custodia, e direzione della sua Ducal Libreria, di cui sono sta-

to

(1) Altro mio Collega nell' impiego suddetto, ed altro Bibliotecario, è stato dichiarato il Sig. Antonio Lombardi proposto già nel 1790. per Vice-Bibliotecario dal Sig Cav. defunto, che l' ha innoltre destinato a uno degli Esecutori del suo Testamento.

to per vera Sovrana Beneficenza conferm at graziosamente Bibliotecario.

Di quindici anni non compiti, cioè ai 15. d' Ottobre del 1746. entrò egli nella Compagnia di Gesù, in cui visse fino alla sua abolizione, e per cui conservò sempre fino alla morte un tenerissimo affetto, che la sua modestia stessa, e la sua circospetta ritenutezza, non poteva celare, alle occasioni, o che venivano a trovarlo i suoi già Confratelli, o che a lui ricorrevano, per qualche loro bisogno particolare. Fatto il Noviziato e gli studj opportuni, passò a fare scuola nelle più cospicue Città di sua Provincia; ciò che dimostra, e la sua capacità, e i suoi particolari talenti, e la stima in cui era fin d' allora presso i suoi Superiori. Essa si accrebbe poi in loro sicuramente, pel felice corso da lui fatto di Teologia, e pel felicissimo esperimento che dette del suo profitto nella Difesa fattane dell' Atto grande.

In qual' anno precisamente fosse indi destinato a Professor d' Eloquenza nell' Università di Brera a Milano non posso dirlo. So che in tal' impiego trovavasi, quando prescelto fu dal Serenissimo Francesco III. a Prefetto della Biblioteca Estense di Modena, e so, che quivi la stima si guadagnò di tutti i Dotti e de' più illuminati Ministri di quell' Imperiale Governo, in ispecie del Celebratissimo Conte di Firmian. Contribuiron moltissimo ad acquistargli la fama, di cui cominciò allora a godere, e l' edizione del Vocabolario Italiano e Latino del P. Mandosio da lui quasi rifatto, e giu-

diziosamente corretto, ed accresciuto; con vera cognizione della più fina purezza delle due lingue Latina e Italiana, e le sue Orazioni Latine e Italiane da lui recitate pubblicamente, e in Milano, e fuori, delle quali due ne sono alle stampe, com' ella sà, e delle quali vedranne il numero, ed i soggetti nel soggiunto Catalogo delle sue opere.

Fin quì presso quelli, che la fortuna non aveano di conoscerlo intimamente era in istima di un dotto ed abile Professor d' Eloquenza, e di un uomo fornito di finissimo gusto. Ma quando nel 1766. dette fuori le Memorie degli Umiliati, riconosciuto fu allora per vero critico, per Indagatore sollecito e per eruditissimo Letterato (2). Questo nome stabilito su' veri meriti, che si era rapidamente acquistato, determinò il Serenissimo Francesco III. di gloriosa memoria a prescerlo com' ho accennato, alla cura, ed alla Prefettura della sua Biblioteca di Modena, dopo la morte del Chiarissimo P. Gio: Granelli (3), che fu a lei sostituito, all' occasione di esser Ella richiamata a Roma dal suo Generale, con l' approvazione prima ottenutane dal Serenissimo Sig. Duca. Non è or da tacersi, che quando fu ad esso fatta significare la Sovrana ben meditata graziosa destinazione per mezzo del P. Antonio Melzi della Compagnia di Gesù

---

(2) Vedansi gli Atti degli Eruditi di Lipsia all' anno 1766. pag. 181. ove si trova un bellissimo elogio di detta Opera, di cui vi si fa un esattissimo estratto.

(3) Morì ai 3. di Maggio del 1770.

sù Procuratore del Collegio di Varese, fece resistenze non poche per iscusarsi dall' accettare sì onorevole impiego, e dall' addossarsi tanto carico, sul riflesso (diceva egli) del poco merito, e della insufficienza, che scorgeva in se stesso, e ci vollero le persuasive le più efficaci del mediatore suddetto P. Melzi, unite a quelle dell' immortal P. Vennini, e a quelle non meno del Supremo Ministro di S. A. S. il Marchese Clemente Bagnesi, perchè s' inducesse a consentirvi (4).

Passò indi a Modena nel Giugno del 1770. ed ai 21. di detto mese ricevè la formale consegna della Biblioteca suddetta, in società dei già Bibliotecarj Domenico Troili, e Giovachino Gabardi della Compagnia di Gesù, a' quali mostrò sempre la più semplice deferenza, e la più cordiale e rispettosa amicizia. Fu ancora all' apertura della nuova Università di Modena arrolato al Catalogo de' suoi Professori Onorari, e questo pure, per determinazion del Sovrano che lo volle distinto con questo titolo. Ben presto fece conoscere quanto giudiziosa fosse stata la scelta, e qual acquisto avesse fatto nella sua Persona la nostra Città di Modena. Si applicò subito a prender pratica e cognizione delle più importanti ricchezze, e rarità della Ducal Biblioteca, di cui divenne in pochi giorni in-

(4) Ho avuta questa notizia da Monsignor Niccola Bartoli Proposto di S. Maria della Pomposa di Modena, che in quel tempo era in Milano Bibliotecario e Segretario di Gabinetto di S. A. S. Francesco III.

formatissimo. E riconoscendo bellissima, ma troppo vasta l' idea da lei formata per l' Indice delle materie della Ducal Libreria, ristrinse gli spogli che si facevano de' Giornali, delle Biblioteche, delle Accademie, in quella generalità ch' ella sa, alle sole Opere, ed Opuscoli di vario argomento, che trovansi o nelle Collezioni, e Raccolte, o nell' edizioni delle varie opere unite insieme degli antichi e moderni Scrittori. Egli stesso si accinse a questo lavoro, ed esistono ancora in Biblioteca gli spogli che fece ben dottamente di molti libri.

Non sarebbe credibile, se il fatto non lo mostrasse, ch' egli in questo prim' anno, compilasse il primo Tomo della Storia della Letteratura Italiana, e il compilasse su i Monumenti presi dalla Biblioteca Ducale, com' egli asserisce ben francamente nella Dedica di tal Tomo segnata ai 16. Settembre del 1771. Ma lo rende poi ben credibile, il vedere che in undici anni terminò tutta l' Opera, che empie tredici ben grossi volumi in quarto. Opera, che per la vastità dell' erudizione, per le critiche discussioni, per i sensati e modesti giudizj in ogni genere di letteratura, e per lo Spirito filosofico, moderato però dalla più diritta ragione, e dalla Religion la più pura; di cui è ripiena, ha riscosso l' ammirazione, e le lodi di tutta la Repubblica Letteraria (5). Di che fanno fede le ri-

(5) L' Abate Saverio Lampillas insorse veramente a censurare quest' opera, col suo *Saggio-Apologetico della Letteratura Spagnuo-*

ristampe sollecite, che ne furono tosto intraprese, e in Firenze, e in Napoli, e in Roma, e poi in Modena stessa, e i due Compendii Francese l' uno (6), Tedesco l' altro, e gli Estratti, e gli Elogi di tutti i più accreditati Giornali Italiani, e Oltramontani.

Ma non questa sol opera compilò egli in tale spazio di tempo; in questo stesso compose, e pubblicò la *Vita di S. Olimpia*, *la lettera intorno al Saggio*

la cominciato a stamparsi in Genova nel 1778. Il Cavalier Tiraboschi si difese con una Lettera intorno al detto Saggio impressa in Modena nel 1778. e poi ristampata nel Tom. VIII. P. II. della Storia della Letteratura Italiana della seconda edizione di Modena pag. 533. e segg. Il Lampillas dette risposta a quella Lettera, e questa *Risposta*, si trova pur ristampata, ivi alla p. 554. con varie note del Sig. Cav. Tiraboschi, che vi ha soggiunte a sua giustificazione, ed a compimento, dal canto suo, di tal controversia. Tal censura non produsse al Cavalier suddetto, che una particolare accoglienza, con cui la Reale Accademia di Storia di Madrid, ricevè *la Storia della Letteratura Italiana*, ch' egli stesso inviolle nel 1780. a testimonianza della sua stima per quella sì illustre Adunanza e per tutta quella Nazione. Anche Tommaso Serrano altro Spagnuolo impugnò l' opera stessa con due lettere stampate in Ferrara nel 1786. con questo titolo; *Thomæ Serrani Valentini super judicio Hieronymi Tiraboschi* de Valerio Martiale, Luc. Annaeo Seneca, M. Annaeo Lucano, *& aliis argenteæ ætatis Hispanis ad Clementinum Vannetium Epistolæ duæ*. Alla prima di esse fece risposta lo stesso Cavalier Vannetti, all' altra più voluminosa l' Ab. Alessandro Zorzi nell' estratto che di essa fece nel T. XII. del Giornale di Modena. Il Ch nostro Cavalier poi si sbrigò di esse in poche righe nel T. IX. della Storia della Letteratura Italiana p 18. prima edizione di Modena.

(6 Ecco il titolo del Compendio Francese: *Histoire de la Litterature d' Italie tirée de l' Italien de M. Tiraboschi, & abregé par Antoine Landi Conseiller & Poete de la Cour de Prusse & Academicien Florentin.* 12. *Berne* 1784. Voll. 5.

gio Storico-Apologetico del Lampillas, *la Vita di Fulvio Testi*, i due primi volumi della *Biblioteca Modenese*, e tutti gli Articoli, che si trovan di suo ne' ventitre primi Tomi del Giornale di Modena. L' applauso generale con cui furono ricevute tante sue Opere, e l' estimazione universale che per esse acquistossi, eccitarono il Serenissimo Sig. Duca Ercole III. felicemente regnante, nel suo avvenimento al Trono l' anno 1780. a dare all' Autore ed alla Repubblica Letteraria una chiara e durevole testimonianza e della sua naturale munificenza, e della stima, in cui egli stesso aveva e le Opere, ed il loro Compilatore. Gli diede però il titolo di Cavaliere e di suo Consigliere, e lo dichiarò Presidente della Ducal Biblioteca, e della Ducal Galleria delle Medaglie. E perchè potesse con maggior agio, e più libertà continuare le sue Letterarie intraprese, a pubblica utilità, gli accrebbe gli appuntamenti, e l' esentò dalla personale assistenza alla sua Biblioteca. Il Pubblico stesso di Modena, cui avea dedicata la sua Biblioteca Modenese, seguendo i gloriosi esempi munifici del suo Sovrano, gli spedì onorevol Chirografo, in cui lo dichiarava Nobile Modenese, e l' aggregava al corpo de' suoi Conservatori, ed abilitavalo a goderne le preminenze, gli onori, le grazie, i privilegi, le immunità, che ne godono gli altri Nobili Modenesi, ed accompagnò anche il Chirografo con un magnifico donativo (7).

Co-

(7) Il donativo furono cento oncie di argento in vari capi ben lavorati. Il Chirografo sarà riportato in fin della Lettera.

Così animato, parve che prendesse nuovo vigore per gli altri seguenti undici anni della sua vita, che furono ugualmente abbondanti e di onori per lui, e di produzion letterarie della sua penna. In questi la Città di Bergamo sua Patria, gloriosa di tanto suo Cittadino che accresceva sifattamente i letterari suoi pregi, gli destinò l' onor del Ritratto da collocarsi nella sua sala con Iscrizione di lode, e gli spedì il Partito stesso fatto nel suo maggior Consiglio scritto in pergamena e munito col suo gran sigillo, a modo di onorevol Chirografo, che soggiugneremo esso pure quì in fine. In questi uscirono alla pubblica luce gli altri cinque Tomi della *Biblioteca Modenese*; la *Storia della celebre Abbazia di Nonantola*, di cui sol la lettura e l' esame de' Monumenti, su' quali è tutta appoggiata, avrebbe altri occupato per mesi, e mesi; la *Lettera al Reverendissimo P. N. N. Autor delle Annotazioni all' Edizione Romana della Storia della Letteratura Italiana; le Notizie della Confraternita di S. Pietro Martire; le annotazioni* all' Operetta di Gio: Maria Barbieri *dell' Origine della Poesia rimata; l' Elogio Storico di Rambaldo de' Conti Azzoni*; i tre Tomi delle *Memorie Storiche Modenesi* (8), e fi-

(8) Il quarto Tomo delle suddette Memorie era già quasi finito di stampare alla morte del suo Ch. Autore: vi mancavan sol gl' Indici e la Prefazione, che vi sono stati soggiunti dal Sig. Dottore D. Gio: Battista Venturi Pubblico Professore Ordinario di Filosofia e di Fisica esperimentale in questa Università, e Matematico di S. A. S. Ad esso è stata affidata la cura, ch' egli ha presa ben volentieri, di continuare, e compir tutta l' Opera sulle tracce e materiali lasciati dall'Autor suo. Egli stesso avver-

e finalmente altre operette, che vedrannosi nel soggiunto Catalogo, e tanti articoli negli altri venti Tomi del Giornale di Modena, e tante Aggiunte, e Correzioni nell' Enciclopedia metodica stampata in Padova, alla correzione e miglioramento di cui era uno degli associati.

E' quì or da notare, ch' egli stesso ha sempre riviste tutte le stampe, fatti gl' Indici particolari, e che non ha avuti altri ajuti (d' infuori a quelli d' altri Letterati corrispondenti da lui nominati) che il suo Segretario Sig. D. Giuliano Franceschi, che l' ha amorosamente assistito fino alla morte, a cui o dettava alcuna rara volta, o faceva trascrivere le sue opere. Si deve innoltre riflettere, ch' egli ha composte molte *Iscrizioni Latine* (9) o per pubblica commissione, o per private inchieste, alle quali consentiva ben facilmente, e ch' egli ha mantenuto sempre ampio e continuato carteggio co' più celebri Letterati di Europa, di che fan chiara testimonianza ventotto Tomi di Lettere originali a lui da essi dirette, ch' egli ha, e conservate, e annualmente ordinate e disposte ne' ris-

---

tirà ne' rispertivi volumi che sortiranno, e lo stato in cui avrà trovati gli Scritti del Cavaliere, e l' opera che vi avrà dovuta impiegare. I suoi talenti, e le sue cognizioni, ci assicurano che l' opera non risentirà quasi la perdita del suo celebre Compilatore.

(9) Queste Iscrizioni, scritte tutte con aurea semplicità venustissima, e con finissimo acume d' ingegno, meriterebbero d' esser raccolte e pubblicate. Ciò che verrà forse fatto per unirle alle sue opere piccole e alle inedite da lui lasciate, che si pensa raccorre insieme e pubblicare.

rispettivi opportuni volumi. E si osservi pur anche, ch' egli ha usata sempre ogni attenzione pel buon servizio della Ducal Biblioteca, cui per tant' anni ha fedelmente assistito e cui ha sempre provvisti i Libri a lei necessari, con iscelta, e con impegno, pel suo decoro e per il vantaggio delle lettere, e degli studiosi.

Questa copia d' opere, tutte buone nel loro genere, e di molta importanza per la parte maggiore, che si son succedute l'une alle altre con tanta rapida celerità, dimostra in chi le stese e compilò oltre una pronta penetrazione d' ingegno, una gran facilità nello scrivere, una gran supellettile di cognizioni di materie, e di Autori, e delle opere che le racchiudono, e una indefessa continua applicazione. In fatti poco tempo diede egli il Cavalier nostro quì in Modena agli spassi, e distrazioni, e niuno alla torpida oziosità. Finchè durò la Compagnia di Gesù, visse egli nella più regolata ritiratezza, e tolto il tempo dovuto alle necessarie visite di convenienza, a un po' di passeggio, e alle determinate ricreazioni giornaliere, e agli esercizii della Pietà in cui fu sempre esattissimo, impiegò il restante nella sua Camera, e al suo Tavolino occupato allo studio, e alla compilazione delle sue opere. Sciolta la Compagnia conservò quasi lo stesso tenor di vita. Dopo che ottenne il Breve dell' Oratorio privato nel suo appartamento per celebrarvi la S. Messa, non uscì più di casa costantemente se non due o tre ore avanti sera, quando non ve l' obbligassero assoluta-

ta-

tamente, o l'assistenza alla Biblioteca, o le indispensabili visite a illustri viaggiator forestieri, o gl'inviti da cui dispensavasi molte volte, a' Pranzi di formalità, a' quali veniva sempre invitato, oltre gli altri di nobili e civili Società, a' quali molti il bramavano cordialmente. La sera poi la passò sempre in casa per molti anni, e solo da poco tempo avea cominciato a passarne la prima parte in qualche delle più nobili, e men rumorose conversazioni, forse sentendo egli stesso, che avea bisogno di diminuire alcun poco la troppo forte, e troppo assidua applicazione allo Studio.

Il soprascritto tenor di vita così metodica ed applicata, fu accompagnato sempre dalla pratica delle più belle virtù. Della pazienza in ispecie, per cui inalterabil divenne ad ogni occasione anche la più sensibile; della Mansuetudine, Modestia, ed Umiltà per cui facil si rese, dolce, e rispettoso con chi che sia; della Carità e Religione, per cui zelante mostrossi ad ogni incontro della gloria di Dio, e della S. Chiesa Cattolica, e per cui non mancò mai al suo Prossimo, nè di ajuti, nè di conforti, nè di consigli. Non è da stupire per tanto che un tal complesso di meriti, e di virtù gli guadagnasse la stima, il rispetto, e l'amore d'ogni genere, e condizion di persone, e lo portasse ad incontrare la morte, con sì fatta rassegnazione e confidenza, che riscosse l'ammirazione di quanti il servirono curarono o frequentarono, negli ultimi pochi giorni della sua vita, che furon ben pochi.

Il male cominciò solo il Venerdì mattina 30. di Maggio, e fu giudicato un orribile flusso emorroidale, che rinforzando poi il Sabato ferocemente, e cagionandogli frequenti deliquj, lo mise sul mezzo giorno in prossimo pericol di morte. E ciò con tal precipizio, che parve quasi impossibile, fosse mestieri, doverlo avvisare sì tosto, perchè ad essa si disponesse così d'improvviso, appena cominciata la malattia. Riuscì in conseguenza di edificazion straordinaria la tranquillità, con cui l'avviso inaspettato ricevè di disporsi a' SS. Sacramenti, e la pietà, e divozione con cui vi si dispose, e li ricevè. Fece subito la sua confessione dal suo Confessore (10) Ordinario, che dimandò espressamente, e indi a poco gli fu amministrato il S. Viatico. Fu veramente cosa assai tenera, e commovente ascoltar la sua pubblica Profession di Fede, che fece coi sentimenti i più forti, e i più risoluti avanti il SS. Sacramento pria di riceverlo: Nè si poteron tener le lagrime al vederlo dopo che fu munito dell'Estrema Unzione, da esso bramata e richiesta, starsene con tra le mani il suo Crocifisso, e struggersi quasi in continui colloquj fervorosissimi, da' quali bisognava per qualche tratto dolcemente distorlo, onde alcun poco si riposasse. A me convenne in tai circostanze per contentar le sue brame, che cercavano ardentemente la

(10) Il Sig. Ab. Zonca Exgesuita, soggetto ben degno, e suo amicissimo, che si levò da letto febbricitante per assisterlo in tal frangente.

la Raccomandazione dell' anima, e che il P. Curato (11) non istimava allor dover fare, per non esser egli in imminente pericolo, convenne dico per consolarlo alcun poco, proporgli, che recitasse intanto con meco, i sette Salmi Penitenziali, seguitando solo col cuore, e cogli affetti, le mie parole. Ricevè volentieri la fattagli proposizione, ma non ne mantenne la condizione; appena avea io cominciato un versetto, ch' ei seguitavalo con chiara voce sì prontamente, che preveniva quasi sempre quanto andava posatamente leggendo.

Si mantenne così dalle otto in circa della sera fino alle dodici. Prese indi un po' di riposo, e sembrò che il male cominciasse a far tregua. La fece in fatti, e passò quindi tutta la Domenica, e parte del Lunedì in uno stato che dava un qualche raggio di lusinghiera speranza. Essa pel primo male si sarebbe forse convalidata, ma sopraggiunta la ritenzion delle orine, e l' impossibilità di averne con la siringa, che non gli si potè mai introdurre, per quante pruove fosser fatte con la maggiore abilità, e con le varie maniere di tali istrumenti, incominciossi nuovamente a temere di perderlo. Si tentò per salvarlo l' operazione del foro della vescica, operazione, che riuscì con la maggiore felicità, attesa l'opera del Chiariss. Professore e Protomedico Sig. Dott. Paolo Spezzani, che fu

(11) L' ugualmente dotto, che zelante P. Maestro Giovanni Uslenghi dell' Ord. de' Predicatori Curato della Ducal Parrocchia di S. Domenico.

fu il Medico della cura, e che non mancò certo d' usare ogni più premurosa attenzione, e tutti i mezzi dell' arte per guarirlo se fosse stato possibile, e per sollevarlo almeno ne' dolorosi, e mortali sintomi. Questi rinforzando sul mezzo giorno del Martedì, andaron talmente crescendo, che lo condussero circa alle ore otto della sera, a un tal sopimento, in cui durò fin verso la mezza notte; giacchè poco prima di essa rese l' anima a Dio nella maggior placidezza, al terminare appunto l' ultime pàrole della raccomandazione dell' anima.

Acerba, e dolorosa riuscì a tutta questa Città la morte improvvisa, per così dire, d' uomo sì dotto e virtuoso, e fino a quelli stessi che non l' aveano pur conosciuto; perchè se conosciuto non l' avean di persona, nè trattato con lui, avean per altro sentito, e sentivano celebrarne le lodi e le virtù da molti de' suoi conoscenti. Chi di lui rammentava la Carità, e la Compassione, chi l' Affabilità, e la Dolcezza, chi la Moderazione, e l' Umiltà, chi la Pietà, e la Religione; Virtù che praticò sempre costantemente, come abbiam visto, e di cui dette pruove luminosissime negli estremi momenti della sua Vita. Vaglian per tutte, e le sue disposizioni stesse testamentarie, e ciò che giudico dover soggiungere, per non detrarre alla sua lode la più vera e più ammirabile.

Non rimanendogli più alcuno di sua Famiglia, d' infuori a due Sorelle già Religiose in Bergamo, e non essendovi della propria agnazione, che due Famiglie Tiraboschi a lui congiunte in quarto grado:

do: sì all' une pertanto, che all' altre lascia convenienti uguali Legati nel suo Testamento, da esso fatto sin l'anno scorso(12); e dopo ordinate trecento Messe in suffragio della sua anima con la limosina di lire tre, ed una pur abbondante limosina ai poveri della Parrocchia, istituisce Eredi in parti determinate il suo Segretario, il suo Cameriere, e il suo Servitore; cioè in due quinti il primo e il secondo, e in un quinto l' ultimo, per questa espressa ragione; cioè perchè il primo ha una Sorella imperfetta da mantenere, l' altro una numerosa famiglia. Egli ha dunque avuto in vista nelle sue ultime disposizioni i bisogni del Prossimo, in ispecie de' Famigliari, e le ha regolate con lo spirito di carità, senz' alcun' ombra di vanità, o d' ambizione, da cui se mai era stato lontano, lo fu specialmente all' occasion della morte.

Avvisato di disporsi ad essa, non pensò più ad alcuna cosa del Mondo. Dopo avermi brevemente notificato alcune cose risguardanti la Ducal Biblioteca, e i suoi particolari interessi, non parlò mai più nè di libri, nè di stampe, nè di scritti, nè d' interessi, come avrebbe fatto l' Uomo il più semplice, che non avesse avuto, e non avesse la più minima relazione, nè il più leggiero interesse. Ciò tale ammirazione riscosse presso alcune illuminate Persone, che arrivarono a dubitar sulle prime, ch' egli non fosse intieramente presente a se

(12) Lascia anche un Legato di Libri depositati in Milano pel Seminario di Bergamo.

se stesso. Ma riconosciuto poi, ch' egli avea la mente chiarissima, e la memoria ben forte, come mostrò con tutti, che parlaron con lui, e che ricevè sempre graziosamente, dovettero confessare, non aver mai veduto nè una simil modestia, nè un sì fatto distaccamento.

Dopo ciò non posso altro aggiugnere, se non che il di lui Cadavere fu privatamente, ma con conveniente decoro trasportato alla Ducal Chiesa Parrocchiale di S. Domenico, e poi dopo riconosciuto, e fattegli le debite essequie, trasferito, e sepolto, in deposito fattogli fare dagli Eredi, nella Suburbana Chiesa Parrocchiale de' SS. Faustino, e Giovita con questa semplice Iscrizion Sepolcrale:

HIERONYMVS. TIRABOSCHIVS.
BERGOMAS.
SACERDOS. PIENTISSIMVS.
ATESTIAE. BIBLIOTHECAE. PRAEFECTVS.
DE MONIMENTIS. ITALICAE. LITTERATVRAE
OPTIME. MERITVS
OBIIT. III. NON. IVN. AN. MDCCXCIV.
VIXIT. ANN. LXII. M. V. D. VI. (13)

Chiuderò or la presente, col riportare quel tanto solo, che il Celebre Sig. Presidente Gianrinal-

(13) L' Elogio lapidario poi, già composto da collocarsi nella Chiesa medesima, quando sarà inciso in bel marmo, comunicatomi graziosamente dal proprio Autore, si troverà qui impresso alla fine.

naldo Conte Carli ha espresso in poche righe, scritte in risposta agli Esecutori Testamentarj del Chiariss. Cavaliere, che l' avvisarono della sua morte; giacchè in questo poco mi sembra, che vi si scorga il suo vero carattere, e vi si racchiuda il più grande suo Elogio. Scrisse egli dunque così.

„ Col più vivo sentimento dell' animo mio „ ho intesa la morte del celebre Abate Girolamo „ Tiraboschi. L' Italia ha perduto con lui un Letterato, che tanto onore, e tanto splendore ha „ fatto alla Nazione; ed un Uomo, che per le „ sue morali virtù, per l' ammirabile docilità, e „ modestia, è stato il più grande esemplare degli „ Uomini in Società, e forse l' unico fra quelli, „ che professano Letteratura.

Modena 4. Luglio 1794.

CA-

CATALOGO

Delle Opere

DEL SIG. CAVALIERE TIRABOSCHI.

Opere stampate.

VOcabolario Ital. Lat. del P. Mandosio corretto, ed accresciuto dal P. Tiraboschi *stampato varie volte, e in varj luoghi*.

De Patriæ Historia, Oratio. 4. Mediolani ex Typographia Marelliana 1759.

Vetera Humiliatorum monumenta annotationibus ac dissertationibus prodromis illustrata; quibus multa sacræ, civilis, ac litterariæ medii ævi historiæ capita explicantur. 4. Mediolani. Excudebat Jos. Galeatius 1766. Tomi 3.

De Incolumitate Mariæ Theresiæ Augustæ solemnis gratulatio Mediolani habita ab Universitate Braydensi Soc. J. Oratio. 8. Mediolani 1767.

Storia della Letteratura Italiana. 4. Modena per la Società Tipografica 1772. Tomi 9. in Volumi 13. *Prima Edizione*.

—— *La stessa*. Ivi 1787. Tomi 8. in Vol. 15., *Seconda Edizione di Modena, oltre le altre Edizioni*.

Vita di S. Olimpia Vedova, e Diaconessa della Chiesa di Costantinopoli. 4. Parma 1775.

Lettera intorno al Saggio Storico-Apologetico della Letteratura Spagnuola dell' Ab. Saverio Lampillas. 8. Modena 1778.

Risposta del Sig. Ab Saverio Lampillas alle accuse compilate dal Sig. Ab. Girolamo Tiraboschi nella sua Lettera al Sig. Ab. N. N. intorno al Saggio Storico Apologetico della Letteratura Spagnuola con alcune brevi annotazioni (aggiunte a risposta dal Sig. Cav. Tiraboschi.) *Si trova stampata nel Tomo VIII. Par. II. della Seconda Edizione della Storia della Letteratura Italiana a pag.* 554.

Notizie, e descrizione di un Codice MS. della Poetica del Vida. *Nel Giornale di Modena Tom. XIV. pag.* 158. *segg.*

Invenzione della Stampa. Articolo del Sig. Abate Girolamo Tiraboschi Bibliotecario del Serenissimo Duca di Modena; *stampato nel Prodromo della nuova Enciclopedia Italiana*. 4. Siena 1779.

Notizie della Vita, e delle Opere di Zaccaria Ferreri Vescovo della Guardia. *Nel Giornale di Modena Tom. XVI. p.* 49.

Vita del Co. D. Fulvio Testi Cav. de' SS. Maurizio, e Lazzaro. 8. Modena 1780.

Biblioteca Modenese. 4. Modena 1781. Tomi 6. in Vol. 7.

Storia dell' Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola, aggiuntovi il Codice Diplomatico della medesima illustrato con Note. fol. Modena 1784. Presso la Società Tipografica Tomi 2.

Lettera al Reverendissimo P. N. N. Autore delle Annotazioni aggiunte all' edizione Romana della Storia della Letteratura Italiana. 4. Modena 1785. *Ristampata nel Tomo VIII. Par. II. della*

Sto-

Storia della Letteratura Italiana Edizione II. di Modena a pag. 613.

Lettera al Ch. Sig. Ab. Francescantonio Zaccaria sull' Iscrizion Sepolcrale di Manfredo Pio Vescovo di Vicenza. *Nel Giorn. di Modena T. XXXIX. p.* 193.

Notizie dell' Accademia Torinese detta Papinianea al Ch. Sig. Vincenzo Malacarne. *Nel Giorn. di Modena T. XXXIII. p.* 197.

Notizie della Confraternita di S. Pietro Martire in Modena 8. Modena Società Tipografica 1789.

Riflessioni sugli Scrittori Genealogici. 8. Padova 1789.

Riflessioni sull' indole della lingua Italiana in risposta alla Nota A pag. 99. ec. aggiunta dal Sig. Ab. Arteaga alla dissertazione del Sig. Dottor Borsa. *Del gusto presente in Letteratura Italiana*. Premesse al Tom. III. della Storia della Letteratura Italiana. *Seconda Edizione di Modena, e nel Giornale di Modena Tom. XL. pag.* 181. *segg.*

Risposta del Cav. Tiraboschi al Ch. P. Ab. D. Andrea Mazza, sul motivo dell' esilio d' Ovidio. *Nel Giorn. di Modena T. XL. p.* 165,

Dell' Origine della Poesia Rimata Opera di Giammaria Barbieri Modenese pubblicata, e con annotazioni illustrata dal Cav. Ab. Girolamo Tiraboschi. 4. Modena 1790.

Lettera di un Giornalista ad un suo Amico *sopra un' Iscrizione trovata in Roma, e spiegata dal P. Paoli. Difende il Giornalista con essa il Sig. Ab. Marini da' morsi del detto P. Paoli. Trovasi nella*

Continuazione del nuovo Giornale di Modena Tomo XLIII. p. 248.

Notificazione Letteraria *Stampata in foglio volante. In essa il Sig. Cav. Tiraboschi si protesta Autore della sopraccitata Lettera, e ne pubblica una sua privata, e confidenziale scritta al P. Paoli.*

Elogio Storico di Rambaldo de' Conti Azzoni Avogaro. 8. Bassano 1791.

Memorie Storiche Modenesi col Codice Diplomatico illustrato con Note dal Cav. Ab. Girolamo Tiraboschi. Tomi 3. ec. 4. Modena 1793.

Memoria Storica I. sui primi promotori del Sistema Copernicano. Recitata nell' Accademia scientifica de' Dissonanti di Modena ai 15. Marzo 1792. *stampata nel Tomo VIII. P. II. della Storia della Letteratura Italiana Seconda Edizione di Modena* 1793. *a pag.* 333.

Memoria Storica II. sulla Condanna del Galileo, e del Sistema Copernicano. Recitata nella stessa Accademia a' 7. Marzo 1793. *stampata Ivi a pag.* 345.

Memoria sulle cognizioni, che si avevano delle Sorgenti del Nilo prima del viaggio del Sig. Jacopo Bruce. Estratta dal primo Volume delle Memorie della Reale Accademia di Scienze, Belle Lettere, ed Arti di Mantova. 4. Mantova 1794.

Molti suoi articoli inseriti, e stampati ne' 43. Tomi del Giornale di Modena.

Giunte, e Correzioni nell' Enciclopedia Metodica. Edizione di Padova.

Al-

Alcune sue Lettere in Opere altrui.

Due Lettere, da esso scritte in Italiano, ma tradotte in Latino, una diretta al Cavalier Clementino Vannetti, e l' altra ad Alessandro Zorzi sulla questione tra essi agitata della pronunzia della lingua Latina. *Sono la Lettera XIV. e XVI. tra le lettere Latine de' due sopraccennati Scrittori, soggiunte alla vita di Alessandro Zorzi stampata con questo titolo: Clementini Vannetii Equitis Commentarius de Vita Alexandri Georgii. Accedunt nonnullæ utriusque Epistolæ. 8. Senis* 1779.

Una Lettera al Sig. Saverio Mattei sopra la sua Traduzione de' Salmi. *Trovasi nell' ultima edizione Napoletana, e Veneta de' detti Salmi.*

Altra Lettera infine delle Lettere Celsiane a lui dirette dal Sig. Consiglier Bianconi e stampate nel 1779. in cui si confessa vinto dalle sue ragioni, e si unisce alla sua opinione in giudicare, che Celso deesi riportare tra gli Scrittori del Secolo d' Augusto.

Lettera (critica) al Sig. Gianfrancesco Galeani Napione Autore dell' Opera intitolata *dell' uso, e dei pregi della lingua Italiana, inserita nel secondo volume dell' Opera stessa pag.* 267.

Ope-

Opere Manoscritte.

1. De Italico Josephi II. Augusti Itinere Carmen.
2. Dissertazione sui riti, con cui festeggiavasi il S. Natale dai nostri Maggiori letta in Modena nell' Accademia del S. Natale l' anno 1772. 15. Dicembre.
3. De Italorum studiis Oratio 15. Dicembre 1766.
4. Prolusio in Universitate Braydensi habita nonis Novemb. 1756.
5. Prolusio . . . . . 1755.
6. De litterarum in Rempublicam utilitate. Oratio.
7. De Veterum Monumentorum utilitate. Oratio 10. Decemb. 1764.
8. De Bibliothecarum utilitate. Oratio 14. Decemb. 1762.
9. Novena della B. Vergine per la Casa d' Austria recitata in S. Celso di Milano l' anno 1764.
10. Panegirico di S. Girolamo Miani 19. Ottobre 1768.
11. . . . . . di S. Francesco di Sales recitato in S. Sofia di Milano, ed in Modena.
12. . . . . . di S. Luigi recitato in diversi luoghi.
13. . . . . . del SS. Rosario. Alzano 1766.
14. . . . . . di S. Antonio di Padova.
15. . . . . . di S. Ignazio.
16. . . . . . del SS. Sacramento.
17. . . . . . di S. Giovanni Nepomuceno.
18. Cinque quinternetti, in cui contengonsi. 1. Passione nell' Orto. 2. ai Tribunali. 3. Flagellazione. 4. Crocifissione. 5. Dolori di Maria.

19.

19. Dissertazione letta nell' Accademia di S. E. il Sig. Marchese Gherardo Rangone (14) sulle Sperienze della trasfusione del Sangue fatte dagli antichi.
20. Ricerche Storiche sulla pretesa venuta di Gustavo Adolfo in Italia inviate a Sua Eminenza Sig. Card. Borromeo, e compilate ad istanza di Monsignor Carrara Segretario della S. R. Congregazione del Concilio.
21. Diverse Poesie Latine, Italiane, ma di poco conto.
22. Il Tomo dell' Indice Generale per la seconda Edizione della Storia della Letteratura Italiana.
23. Il Tomo delle Aggiunte per la prima edizione di detta Opera.
24. Il Tomo IV. delle Memorie Storiche Modenesi, ch' era sul finir di stamparsi.
25. Il Tomo V. delle dette Memorie non terminato, ma coi Materiali per esso.
26. Il Dizionario Topografico de' Dominii Estensi da soggiugnersi alle Memorie suddette non terminato.

Ac-

(14) Quest' Illustre, e Dotto Cavaliere amatore, e Mecenate delle Scienze, e dei Dotti, ha da varii anni stabilita nel suo Palazzo, e nel suo medesimo Appartamento un' Accademia privata di Scienze, composta d' alcuni de' Professori di quest' Università, e di altri de' più virtuosi soggetti della Città, fra' quali era anche annoverato il nostro Cavalier Tiraboschi. In essa a' tempi stabiliti vi sono dagli Accademici lette le lor Memorie; e per quelli, che han lette, e presentate le Memorie stesse nel decorso dell' anno, vi è stabilito al fin d' esso dal Mecenate suddetto un Premio d' una Medaglia d' oro del valore di cinquanta Zecchini, che si contrasta tra lor con le sorte.

Accademie alle quali fu ascritto il detto Sig. Cav. Tiraboschi.

All' Arcadia sotto nome di Cratillo.
Alle Accademie di Bergamo.
———— ——— di Asolo.
————————— degl' Invigoriti di Cento.
————————— di Fossano.
——— ————— di Mantova.
———— ——— ——— di Lucca.
————————— di Torino.
————————— di Comacchio.
——— ————— della Marca.
——— ————— di Cortona.
——— ————— di Roveredo.
————————— di Modena.

Opere a lui dedicate.

Vita del Cavaliere Bernardino Marliani Mantovano, scritta dal P. Ireneo Affò, e dedicata dal Marchese Carlo Valenti, al Chiariss. ed Ornatiss. Sig. Ab. Girolamo Tiraboschi. 8. Parma 1780.

Ricerche istoriche sulla Provincia della Garfagnana, esposte in varie Dissertazioni dal Dott. Domenico Pacchi. 4. Modena 1785.

Saggio di Memorie sulla Tipografia Parmense del Secolo XV. del P. Ireneo Affò Def. Gen. de' Minori Osserv. Regio Bibliotecario, Profess. Onor. di Storia nella R. Università, e Socio della R. Par-

Parmense Accademia delle Belle Arti. 4. gr. Parma, Dalla Stamperia Reale 1791.

Opere a lui dirette.

Lettere sopra A. Cornelio Celso del Sig. Consigliere Gio: Lodovico Bianconi. 8. Roma 1789.

Notizie della vita, e delle opere di Lodovico Carbone Ferrarese raccolte e stese dal M. R. P. Lettor Tommaso Verani Torinese ec. in una sua Lettera all' Ab. Girolamo Tiraboschi, e da questo pubblicate coll' aggiunta di alcune sue note. *Nel Giornal di Modena T. XVII. p.* 1. *segg.*

Elogio del Ferracini del Sig. Giambatista Verci. *Nel Giorn. di Modena T. XVII. p.* 46. *segg.*

Memorie della vita, e dell' opere del Conte Pomponio Torelli, raccolte dal P. Ireneo Affò. *Nel Giorn. di Modena T. XVIII. p.* 137. *segg.*

Lettera intorno alla vita, e all' opere di Guarino Veronese del M. R. P. Tommaso Verani. *Nel Giorn. di Modena T. XX. p.* 235. *segg.*

Lettera del Cav. Clementino Vannetti con alcune Lettere dell' Ab. Taruffi. *Nel Giorn. di Modena* T. *XXIII. p.* 23. *segg.*

Notizie di Ambrogio Calepino, del P. Lettor Tommaso Verani. *Nel Giorn. di Modena T. XXV. p.* 130. *segg.*

Gli Uomini della Comasca Diocesi, antichi e moderni, nelle arti e nelle lettere illustri, Dizionario ragionato del Conte Giovanni Battista Giovio. 8. Modena 1784.

Furono, e sono indirizzati al Sig. Cavaliere Ti-

ra-

raboschi, *che gli fece anche inserire ne' seguenti Tomi del Giornal di Modena; cioè T. XXVIII. p.* 28. *segg. T. XXIX. p.* 31. *segg. T. XXX. p.* 69. *segg. e T. XXXI. p.* 42. *segg.*

Lettera dell' Ab. Luca Antonio Biscardi intorno al giorno della morte di Fr. Onofrio Panvinio. *Nel Giornal di Modena T. XXXIX. p.* 107. *segg.*

Lettera del P. Ab. D. Andrea Mazza Monaco Cassinense sopra l' Esilio d' Ovidio. *Nel Giornal di Modena T. XL. p.* 133. *segg.*

Lettera seconda del P. Ab. D. Andrea Mazza intorno all' Esilio d' Ovidio. *Ivi T. XLII. p.* 26. *segg.*

Lettera dell' Ab. Giuseppe Contarelli sul nuovo esperimento da farsi in pruova del moto diurno della Terra. *Nel Giorn. di Modena T. XLIII. p.* 42. *segg.*

Lettera dell' Ab. Carlo Ciocchi sul Libro intitolato *Les gestes Romaines* di Roberto Gaguino. *Nel Giornal di Pisa T. LXXXIII. p.* 137. *segg.*

CHI-

CHIROGRAFO

DELLA CITTA' DI MODENA,

E

PARTITO DELLA CITTA' DI BERGAMO

Risguardanti il Sig. Cavaliere

GIROLAMO TIRABOSCHI.

I. NOS CONSERVATORES

Civitatis Mutinæ.

Quod de Clarissimis, ac eruditissimis Viris omni laudum, & honorum genere prosequendis Majores nostri censuerunt, id ita acceptum habemus, ut si ex eo aliquid, vel minimum *Hieronymi Tiraboschi* Bergomatis gloriæ per nos denegatum fuerit, nobis metipsis, & Concivibus nostris deesse videremur: satis superque nedum Italiae, verum & exteris Nationibus ex editis Operibus constat, quanta in eo sit ingenii perspicuitas, scientiarum Copia, dicendi facultas, & quantum litterariæ Reipublicæ inserviverit, & inserviat, ut ejus nomini nihil adjicere opporteat. Hisce meritis revera motus Scientiarum Mœcenas amplissimus *Franciscus III. Atestius* Mutinæ, Regii, Mirandulæ Dux, præ-

præclarissimo Viro Atestinæ Bibliothecæ Præfecturam commisit, & deinde Mutinensis restaurati Archigymnasii inter Honorarios Professores describi mandavit. De quo quidem excellenti ingenio cum æque dijudicaret *Hercules III. Atestius Pius Felix Augustus* cui cum Sanguine & Imperio Patriæ Virtutes traditæ sunt, spectatissimum Hominem novis Titulis, novisque honoribus summa cum munificentia est prosecutus. Eum idcirco a Consiliis assumens, & honorabili Equitis Titulo exornans. Ducalis Bibliothecæ, & Nummophylacii Præsidem constituit.

Cum vero nuperrime erga nos, & Civitatem nostram Majorum nostrorum memoriam elaboratissimo Opere illustrando, singularis ejus devotionis argumentum præstiterit, nos eum, qui Civium munere functus est, Civium quoque honoribus donare æquum esse existimavimus.

Multa enim ab eo, cum de Italicæ Litteraturæ Historia, ac de Sapientissimis Viris scriberentur, ita de Concivibus nostris non satis dictum esse putavit, ut novo Opere, novoque labore, vetustioribus Documentis undique collectis, eorum Doctrinam in Mutinensi Bibliotheca celebrans, hujusce Civitatis, & totius Atestini Dominii gloriæ, novum Monumentum paraverit.

Quapropter re in Consilio nostro proposita cum nobis innotescat omnes laudis studio trahi, & optimum quemcumque maxime gloria duci, atque ut eidem præstantissimo Viro grati animi Testimonium præbeamus Majorum quoque nostrorum exem-

exempla sequentes, unanimi Voto eundem Equitem *Hyeronimum Tiraboschi* Bergomatem *Serenissimi Ducis nostri* a Consiliis, Atestinæ Bibliothecæ, ac Nummophylacii Præsidem nobilem hujusce Civitatis Mutinæ creamus, & Conservatorio Cœtui nostro adscriptum esse volumus, ita ut imposterum omnibus illis præeminentiis, honoribus, gratiis, privilegiis, immunitatibus, & exemptionibus frui possit, ac debeat, quibus cœteri originarii Cives hujus *Civitatis*, & præsertim Nobiles de Cœtu nostro tam de jure, quam de consuetudine fruuntur, & frui solent, mandantes, quod in publicis Scripturis, & ab omnibus uti Nobilis dignoscatur, & ubicumque tractetur.

Quæ cum ita sint, præsentes in fidem, robur, ac testimonium manu Cancellarii nostri perpetui, expediri, & majori nostro Sigillo muniri jussimus.

Datum Mutinæ ex Consilio Nostro XIII. Kal. Januarii MDCCLXXXI. Indict. XIV. currente.

Flaminius Maselli Cancellarius perpet.
Reg. &c. Pag. 94. &c.
Antonius Salvioli Cancellarius Coadjut.

II. Adì 17. Agosto 1785.

P A R T E   P R E S A

servatis servandis

Nel Mag.° Maggior Concilio dell' Illustriss.
Città di Bergamo.

FRa gli Uomini illustri, che questa Patria si gloria di annoverare ne' figli suoi, egli è certamente anco il Sig. Abbate Girolamo Tiraboschi commorante in Modena, Soggetto di distinta virtù e merito universalmente per fama noto a tutta la Letteraria Repubblica. Innalzato però questo da quella Illustrissima, ed Eccelsa Città per le celebri, e benemerite di lui Opere anco a quella Nobiltà, e al ragguardevole Ceto de' Conservatori della Città stessa, dietro al titolo di Kavaliere, e agli altri onori riportati da quel Duca Serenissimo, si è fatto un dovere nel ricordarsi nostro Concittadino di rassegnare a questa Città il Diploma, da cui risulta il presente suo grado accompagnandolo con quelli virtuosi sentimenti, ed espressioni verso questa sua Patria risultanti dalle accette di lui Lettere dei 5. Aprile prossimo passato, che ora si sono intese offerendo pure colle altre ora lette di lui Lettere 20. Luglio ultimo decorso in dono alcune delle suddette benemerite sue Opere a questa Città in Num. di 9. Tomi con promes-

messa ancora di presentarne delle altre di mano in mano, che usciranno in luce. Volendosi perciò dare una testimonianza del pubblico aggradimento, e di patrio affetto ad esso Sig. Ab. Tiraboschi, onde a lui, e a tutti sia noto l'alto pregio, in cui si tengono da questa Città gli Uomini Letterati, e di merito distinto, che per la loro Concittadinanza riescono d'ornamento, e di decoro alla Patria, i Magnifici Sig. Deputati, ed Anziani, unanimi, e concordi mandano Parte.

Che a spese di questa Magnifica Città sia da valente Pittore (15) ritratta l'immagine di detto Sig. Kavaliere Abbate Girolamo Tiraboschi, e ridotta in Quadro da affiggersi nella Sala di questo Maggior Concilio, siagli pure affitta sotto una condegna Iscrizione, onde perpetua si conservi la memoria di così illustre nostro Concittadino; doveranno quindi essere eletti due Deputati, incombenza de' quali sia di rivolgersi colle loro commessioni a Modena, onde eseguito colà quanto si delibera venga colla possibile sollecitudine trasmesso a questa parte il ritratto di detto Personaggio,

In

(15) Fu fatto il Ritratto quì in Modena dal Valente Pittore il Sig. Giuſeppe Soli Modeneſe, Socio dell' Accademia Clementina di Bologna, Profeſſore, e direttore dell' Accademia Ateſtina di Belle Arti. Anteriormente n'era ſtato inciſo in rame altro ritratto nella Città di Roma dall'inciſor Antonini, che fu delineato quì in Modena dall'Ornatiſſimo Cavaliere, e intendentiſſimo nel diſegno, il Sig. Conte Giacomo della Palude, Gentiluomo, e Maſtro di Camera di S. A. S. la Sereniſſima Principeſſa Matilde d'Eſte.

In ordine, ed esecuzione alla soprascritta Parte, furono Deputati dallo stesso Magnifico Maggior Concilio

I Magnifici Sigg. Pietro Secco Suardo Co. K. e Luigi Marchesi.

Sebastiano
Canc. della Magnifica Città.
Francesco Alessandri
Canc. della Magnifica Città.

Se ne permette la stampa.
Li 23. Luglio 1794.
Giuseppe Conte Fabrizj Rif. degli Studj.

ELO-

Elogio lapidario al def. Cav. Tiraboschi ,
e Giovita ,. ov' è sepolto , composto dal

I . X .

CINERIBVS

HIERONY

POLYHISTORIS . AETATIS . S

[illegible]

IN . MVTINENSIBVS . COMMEN

VNIVERSORVM . ORD

MVT. III. NONAS . I

PHILIPPVS . IOSEP

PATRICIVS . MVT. ET . REG

REGIAE . AQVILAE . ALBAE . AC . D.VS

SERENISSIMI . DVCIS . A . CVBICV

VIRI . CLARISSIMI .

QVOD . V

PERPETVAM . OBSERV

TITVLVM . HVNC . PONEI

VIXIT . ANNOS LXI

II